

ANARCHISMO E FEDERALISMO

IL PENSIERO DI CAMILLO BERNERI

(*stralcio*)

in «*Pagine libertarie*»,
anno II, numero 14, 20 novembre 1922

ANARCHISME ET FÉDÉRALISME

LA PENSÉE DE CAMILLO BERNERI

(*extrait*)

dans «*Pages libertaires*»,
deuxième année, numéro 14, 20 novembre 1922

[...] l'anarchismo di cinquant'anni or sono è sempre giovane, e lo sarà anche fra cinquant'anni e anche più, nel senso che contiene delle verità che sono ben lontane dall'essere smentite, anzi rifulgono di nuova luce sullo sfondo dei fatti. Ma le ideologie di cinquant'anni fa sono sorpassate. Lo dimostra uno dei più vecchi e più giovani compagni nostri, Malatesta, che sta esaminando i vari problemi della rivoluzione con criteri che differiscono da quelli da lui adottati cinquant'anni fa e che contrastano con la gretta e pigra mentalità di molti compagni, che trovano più comodo ruminare il verbo dei maestri che affrontare i problemi vasti e complessi della questione sociale quale si presenta oggi.

Siamo immaturi. Lo dimostra il fatto che si è discussa l'*Unione anarchica*, sottilizzando sulle parole *partito*, *movimento*, senza capire che la questione non era di forma, ma di sostanza, e che quello che ci manca non è l'esteriorità del partito, ma la coscienza del partito.

Che cosa intendo per coscienza di partito?

Intendo: qualche cosa di più del lievito passionale di un'idea, della generica esaltazione di ideali. Intendo: il contenuto specifico di un programma di parte. Noi siamo sprovvisti di coscienza politica: nel senso che non abbiamo consapevolezza dei problemi attuali, e continuiamo a diluire soluzioni acquisite dalla nostra letteratura di propaganda. Siamo avveniristi, e basta. Il fatto che ci sono editori nostri che continuano a ristampare gli scritti dei maestri senza mai aggiornarli con note critiche, dimostra che la nostra cultura e la

[...] l'anarchisme d'il y a cinquante ans est encore jeune, et le sera encore dans cinquante ans et plus, en ce sens qu'il contient des vérités qui sont loin d'être démenties, au contraire, elles brillent d'un nouvel éclat à la lumière des faits. Mais les idéologies d'il y a cinquante ans sont dépassées. Malatesta, l'un de nos plus vieux et plus jeunes compagnons le démontre, lui qui examine les différents problèmes de la révolution avec des critères qui diffèrent de ceux qu'il a adoptés il y a cinquante ans, et qui contrastent avec la mentalité mesquine et paresseuse de nombreux compagnons, qui trouvent plus commode de ruminer le verbe des maîtres que d'affronter le problème vaste et complexe de la question sociale telle qu'elle se présente aujourd'hui.

Nous sommes immatures. C'est ce que prouve le fait que l'on a discuté à l'*Union anarchiste*, de la subtilité des mots *parti*, *mouvement*, sans comprendre que la question n'était pas de forme, mais de substance, et que ce qui nous manque, ce n'est pas l'extériorité du parti, mais la conscience du parti.

Qu'est-ce que j'entends par conscience de parti?

Je veux dire: quelque chose de plus que le levain passionnel d'une idée, de l'exaltation générique d'idéaux. Je veux dire le contenu: spécifique d'un programme partisan. Nous sommes dépourvus de conscience politique, en ce sens que nous n'avons pas conscience des problèmes actuels, et continuons à diluer les solutions acquises par notre littérature de propagande. On est des visionnaires, c'est tout! Le fait qu'il y ait nos propres éditeurs qui continuent à réimprimer les écrits des maîtres sans jamais les mettre à jour avec des notes critiques, montre que notre culture et notre propagande sont entre les mains de gens qui visent à

nostra propaganda sono in mano a gente che mira a tenere in piedi la propria azienda, invece che a spingere il movimento ad uscire dal già pensato per sforzarsi nella critica, cioè nel pensabile. Il fatto che vi sono dei polemisti che cercano di imbottigliare l'avversario invece di cercare la verità, dimostra che fra noi ci sono dei massoni, in senso intellettuale. Aggiungiamo i grafomani per i quali l'articolo è uno sfogo o una vanità ed avremo un complesso di elementi che intralciano il lavoro di rinnovamento iniziato da un pugno di indipendenti che danno a sperar bene.

L'anarchismo dev'essere vasto nelle sue concezioni, audace, incontentabile. Se vuol vivere, adempiendo la sua missione d'avanguardia, deve differenziarsi e conservare alta la sua bandiera anche se questo può isolarlo nella ristretta cerchia dei suoi. Ma questa specificità del suo carattere e della sua missione non esclude un migliore incuneamento della sua azione nelle fratture della società che muore e non nelle costruzioni aprioristiche degli architetti del futuro. Come nelle ricerche scientifiche l'ipotesi può illuminare la strada delle indagini, quando si sia capaci di spegnere questa luce se essa risulta falsa, l'anarchismo deve conservare quel complesso di principi generici che costituiscono la base del suo pensiero e l'alimento passionale della sua azione, ma deve sapere affrontare il complicato meccanismo della società odierna senza occhiali dottrinari e senza eccessivi attaccamenti all'integrità della sua fede.

Il nemico è là: è lo Stato. Ma lo Stato non è solo un organismo politico, strumento di conservazione delle ineguaglianze sociali, è anche un organismo amministrativo. Come impalcatura amministrativa lo Stato non si può abbattere. Si può cioè smontare e rimontare, ma non negarlo perché ciò arresterebbe il ritmo della vita della nazione, che batte nelle arterie ferroviarie, nei capillari telefonici, ecc...

Federalismo! È una parola. È una formula senza contenuto positivo. Che cosa ci danno i maestri? Il presupposto del federalismo: la concezione antistatale, concezione politica e non impostazione tecnica, paura dell'accentramento e non progetti di decentramento.

Ecco, invece, un tema di studio: lo Stato nel suo funzionamento amministrativo. Ecco un tema di propaganda: la critica sistematica allo Stato come organo amministrativo accentrato, quindi incompetente ed irresponsabile. Ogni giorno la cronaca ci offre materia a tale critica: milioni sperperati in cattive speculazioni, in lungaggini burocratiche, polveriere che saltano in aria per incuria di uffici competenti; ladrocinii su larga e piccola scala, ecc... ecc... una sistematica campagna di questo genere potrebbe attirare su di noi l'attenzione di molti che non si scomporrebbero affatto leggendo *Dio e lo Stato*.

maintenir leur propre entreprise, plutôt que de pousser le mouvement à sortir du déjà pensé pour s'efforcer dans la critique, c'est-à-dire dans le pensable. Le fait qu'il y ait des polémistes qui cherchent à mettre l'adversaire en bouteille au lieu de chercher la vérité, montre qu'il y a parmi nous des francs-maçons, au sens intellectuel. Ajoutons les graphomanes, pour lesquels l'article est un exutoire ou une vanité, et nous aurons un ensemble d'éléments qui gênent le travail de rénovation entrepris par une poignée d'indépendants qui donnent à bien espérer.

L'anarchisme doit être large dans ses conceptions, audacieux, non conventionnel. S'il veut vivre en accomplissant sa mission d'avant-garde, il doit se différencier et maintenir son drapeau haut, même si cela peut l'isoler dans le petit cercle des siens. Mais cette spécificité de son caractère et de sa mission n'exclut pas un meilleur enracinement de son action dans les fractures de la société qui meurt et non dans les constructions a priori des architectes du futur. Comme dans les recherches scientifiques l'hypothèse peut éclairer le chemin des investigations, quand on est capable d'éteindre cette lumière si elle s'avère fautive, l'anarchisme doit conserver cet ensemble de principes génériques qui constituent la base de sa pensée et l'aliment passionnel de son action, mais il doit faire face au mécanisme complexe de la société actuelle sans lunettes doctrinaires et sans attachements excessifs à l'intégrité de sa foi.

L'ennemi est là: c'est l'État. Mais l'État n'est pas seulement un organisme politique, un instrument de conservation des inégalités sociales, c'est aussi un organisme administratif. Comme échafaudage administratif, l'État ne peut pas s'abattre. C'est-à-dire qu'on peut démonter et remonter, mais ne le niez pas, car cela arrêterait le rythme de la vie de la nation, qui bat dans les artères ferroviaires, dans les réseaux téléphoniques, etc...

Fédéralisme! C'est un mot. C'est une formule sans contenu positif. Que nous donnent les maîtres? Le fondement du fédéralisme: la conception anti-étatiste, la conception politique et non l'approche technique, la peur de la centralisation et non des projets de décentralisation.

Voici, au contraire, un thème d'étude: l'État dans son fonctionnement administratif. Voici un thème de propaganda: la critique systématique de l'État comme organe administratif centralisé, donc incompetent et irresponsable. Chaque jour, la chronique nous donne matière à cette critique: des millions gaspillés dans de mauvaises spéculations, dans des lenteurs bureaucratiques, des poudrières qui explosent par négligence de bureaux compétents; des voleurs à grande et petite échelle, etc. etc. une telle campagne systématique pourrait attirer sur nous l'attention de beaucoup de gens qui ne se décomposeraient pas du tout en lisant *Dieu et l'État*.

Dove trovare coloro che possono alimentare regolarmente questa campagna? Gli uomini ci sono. Bisogna che si facciano vivi. Ci vuole una mobilitazione! Ingegneri, impiegati, dottori, studenti, operai, tutti vivono a contatto dello Stato per lo meno di grandi aziende. Quasi tutti possono osservare i danni della cattiva amministrazione: gli sperperi degli incompetenti, i ladrocinii dei farabutti, gli intoppi degli organismi mastodontici.

È l'ora di finirla coi farmacisti dalle formulette complicate, che non vedono più in là dei loro barattoli pieni di fumo; è l'ora di finirla coi chiacchieroni che ubriacano il pubblico di belle frasi risonanti; è l'ora di finirla con i semplicisti, che hanno tre o quattro idee inchiodate nella testa e fanno da vestali al fuoco fatuo dell'ideale distribuendo scomuniche. Bisogna ritornare al federalismo! Non per adagiarsi sul divano della parola dei maestri, ma per creare il federalismo rinnovato e irrobustito dallo sforzo di tutti i buoni, di tutti capaci.

Chi ha un grano di intelligenza e di buona volontà sforzi il proprio pensiero, cerchi di leggere nella realtà qualche cosa di più di quel che si legge nei libri e giornali. Studiare i problemi odierni vuol dire sradicare le idee non pensate, vuol dire allargare la sfera del proprio influsso di propagandista, vuol dire far fare un passo avanti, anzi un bel salto in lunghezza, al nostro movimento.

Bisogna cercare le soluzioni affrontando i problemi. Bisogna che ci formiamo un nuovo abito mentale. Come il naturalismo superò la scolastica medievale leggendo nel gran libro della natura invece che sui testi aristotelici, l'anarchismo supererà il pedante socialismo scientifico, il comunismo dottrinario chiuso nelle sue caselle aprioristiche, e tutte le altre ideologie cristallizzate.

Io intendo per anarchismo critico un anarchismo che, senza essere scettico, non s'accontenta delle verità acquisite, delle formule semplicistiche, un anarchismo idealista ed insieme realista, un anarchismo, insomma, che innesta verità nuove al tronco delle sue verità fondamentali, sapendo potare i suoi vecchi rami.

Non opera di facile demolizione, di nullismo ipercritico, ma rinnovamento che arricchisce il patrimonio originale e gli aggiunge forze e bellezze nuove. E quest'opera la dobbiamo fare ora, poiché domani dovremo riprendere la lotta, che mal si concilia col pensiero, specie per noi che non possiamo mai ritirarci sotto la tenda quando infuria la battaglia.

Camillo BERNERI.

Où trouver ceux qui peuvent alimenter régulièrement cette campagne? Les hommes sont là. Il faut qu'ils se manifestent. Il faut une mobilisation! Ingénieurs, employés, médecins, étudiants, ouvriers, tous vivent au contact de l'État, au moins de grandes entreprises. Presque tout le monde peut observer les méfaits de la mauvaise administration: le gaspillage des incompetents, le brigandage des escrocs, les blocages des organismes mastodontiques.

Il est temps d'en finir avec les pharmaciens aux formulettes compliquées, qui ne voient plus au-delà de leurs bouches pleines de fumée; il est temps d'en finir avec les bavards qui enivrent le public de belles phrases résonnantes; il est temps d'en finir avec les simplistes, qui ont trois ou quatre idées clouées dans la tête et qui servent de vestales au feu follet de l'idéal en distribuant de l'inconfort. Il faut revenir au fédéralisme! Non pas pour se reposer sur le canapé de la parole des maîtres, mais pour créer le fédéralisme renouvelé et renforcé par l'effort de tous les bons, de tous les capables.

Celui qui a un grain d'intelligence et de bonne volonté s'efforce à sa propre pensée, essaye de lire dans la réalité quelque chose de plus que ce que l'on lit dans les livres et les journaux. Étudier les problèmes d'aujourd'hui, c'est déraciner les idées non pensées, c'est élargir la sphère de son influence de propagandiste, c'est faire faire un pas en avant, et même un beau saut en longueur, à notre mouvement.

Il faut chercher des solutions en abordant les problèmes. Il faut que nous nous formions un nouvel habit mental. Comme le naturalisme a dépassé la scolastique médiévale en lisant dans le grand livre de la nature plutôt que sur les textes aristotéliens, l'anarchisme dépassera le pédant socialisme scientifique, le communisme doctrinaire enfermé dans ses cases aprioristes, et toutes les autres idéologies cristallisées.

J'entends par anarchisme critique un anarchisme qui, sans être sceptique, ne se contente pas des vérités acquises, des formules simplistes, un anarchisme idéaliste et à la fois réaliste, un anarchisme, en somme, qui greffe des vérités nouvelles au tronc de ses vérités fondamentales, en taillant ses vieilles branches.

Ce n'est pas une œuvre de démolition facile, de nullisme hypercritique, mais un renouveau qui enrichit le patrimoine original et lui ajoute des forces et des beautés nouvelles. Et nous devons faire cette œuvre maintenant, car demain nous devons reprendre la lutte, qui se concilie mal avec la pensée, surtout pour nous qui ne pouvons jamais nous retirer sous la tente quand la bataille fait rage.

Camillo BERNERI.